

## **Bruna Biamino**

(Torino, 1956)

Riaperte al pubblico nel 2017 dopo l'intervento di riqualificazione sostenuto dalla Fondazione CRT, le OGR – Officine Grandi Riparazioni sono un luogo pregno della storia recente dell'Italia unita. Lo stabilimento, entrato in funzione nel 1895, ha rappresentato per molto tempo un'eccellenza architettonica e industriale nel campo della manutenzione dei veicoli ferroviari, ha subito per questo pesanti bombardamenti nel corso della Seconda Guerra Mondiale e infine, quando anche gli ultimi impianti sono stati dismessi, è stato oggetto di un dibattito che è arrivato a prevederne la demolizione. Il consistente fondo fotografico di Brunna Biamino che è stato acquisito per la collezione descrive le sorti del complesso proprio negli anni in cui è venuta meno la sua funzione produttiva, sancita in via definitiva dalla chiusura nel 1992. In queste immagini l'autrice traduce il suo interesse per l'archeologia industriale e per il passato operaio di Torino sottolineando le potenzialità dell'edificio pur nello stato di parziale abbandono in cui si trovava prima della sua trasformazione in polo della cultura e dell'innovazione. Si riconoscono le coperture a spiovente e i tipici muri grezzi di mattoni, i vagoni ferroviari lasciati in attesa di riparazione e le ormai iconiche tracce di pittura spray sulle pareti del Duomo, la sala più alta dell'intero complesso, che il recente restauro ha scelto di non cancellare nel rispetto della memoria storica delle numerose vite vissute dalle OGR. Ma quello che risalta maggiormente negli scatti di Biamino è la presenza di una fitta vegetazione cresciuta intorno alla struttura, segno evidente di una natura che ha cercato con forza di riprendersi il proprio spazio. Prima che essere una ricerca sull'architettura in sé, infatti, le fotografie di Biamino sono qualcosa di più intenso e profondo: un'indagine emotiva e psicologica sui luoghi che cerca di restituire all'osservatore l'atmosfera unica di un momento. Questo è particolarmente vero per le rappresentazioni del paesaggio naturale, che l'autrice priva di ogni elemento superfluo. Sono immagini silenziose, smaterializzate, dalle quali è temporaneamente assente la figura umana.

Dopo i primi approcci al mezzo fotografico all'inizio degli anni ottanta, Biamino ha completato la sua formazione negli Stati Uniti, dove ha approfondito le tecniche di stampa in bianco e nero e le teorie psicoanalitiche applicate alla fotografia. Numerosi sono stati i suoi viaggi nei luoghi del mondo, sempre sapientemente catturati dall'obiettivo della fotocamera, dalla desolazione dei campi di concentramento polacchi alle architetture razionaliste di epoca coloniale in Eritrea. Torna però sempre con molta frequenza alle immagini di Torino, la sua città, di cui cattura anche l'altra anima: quella dei cortili nobiliari del centro, dei giardini e delle residenze sabaude, dei teatri e delle straordinarie collezioni pubbliche d'arte antica e moderna.

RA